1ª TORNATA DEL 19 MARZO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Discussione dello schema di legge per il prosciugamento del lago di Agnano — Discorso in opposizione del deputato Palasciano — Considerazioni del ministro pei lavori pubblici in difesa dello schema e sua adesione all'inchiesta — Voti motivati dei deputati Pissavini, Lazzaro e della Commissione circa l'inchiesta — Osservazioni e chiarimenti del relatore Cadolini — Reiezione della proposta sospensiva del deputato Lazzaro — Approvazione di quella della Giunta e dell'articolo* 1 *e dell'articolo* 2, *modificato dalla medesima — Opposizioni dei deputati Della Rocca e Palasciano all'articolo* 3, *pure modificato — Parole in favore, del relatore Cadolini — A istanza del deputato Lazzaro, la discussione è rinviata.*

La seduta è aperta alle ore 11 e 20 minuti antimeridiane.

MASSARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

ATTI DIVERSI.

SALARIS. Domando la parola sull'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SALARIS... per rivolgere una preghiera all'onorevole nostro presidente, di porre all'ordine del giorno, per la prima seduta straordinaria, il progetto di legge con cui si provvede il personale ad alcune Corti e ad alcuni tribunali che non possono funzionare, fra i quali c'è il tribunale e molte preture di Roma. Non occorre dire altre parole per dimostrare l'urgenza di questo progetto di legge che, ripeto, prego il presidente di voler porre all'ordine del giorno a discutersi nella prima seduta straordinaria.

PRESIDENTE. Onorevole Salaris, siccome l'ordine del giorno delle sedute del mattino è già stabilito, la pregherei di lasciare al presidente il vedere se potrà la legge da lei indicata essere messa all'ordine del giorno più nella prima che nella seconda seduta straordinaria. Si accerti però che sarà cura del presidente di proporla in una delle prime sedute straordinarie del mattino.

SALARIS. Sono soddisfatto della dichiarazione dell'onorevole presidente.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER IL PROSCIUGAMENTO DEL LAGO DI AGNANO.

(V. *Stampato n°* 84)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il prosciugamento del lago di Agnano.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta il progetto della Commissione?

DEVINCENZI, *ministro per i lavori pubblici.* Vennero fatte alcune modificazioni al progetto della Commissione, di concerto colla Commissione stessa. Su queste modificazioni intendiamo che si stabilisca la discussione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto per parlare su questo progetto di legge è l'onorevole Palasciano.

PALASCIANO. Per rendere compiuta la relazione dell'onorevole Cadolini, io credo conveniente di aggiungere poche parole sui fatti storici, che hanno preceduta la relazione stessa.

L'onorevole Cadolini mette nella sua relazione come fatti storici la prima concessione del 1865 e la seconda del 1869 riguardanti il prestito.

L'onorevole relatore ha avuto presenti soltanto i documenti che il Ministero ha mandati in ordine ai fatti che si sono svolti dalla concessione del prestito fino ad oggi: ma nella Camera esistono moltissimi altri documenti i quali si attengono alla prima concessione e riguardano ancora la concessione del prestito,

Se l'onorevole Cadolini avesse tenuto presenti questi documenti, egli avrebbe potuto facilmente accorgersi che in tutta la storia del lago d'Agnano si sono svolti fatti anormali. Questi fatti, che non qualifico con altre parole, escono dalle abitudini, dalle regole usuali dei Governi e dei paesi bene amministrati.

Il primo fatto più saliente si è che nella prima concessione la Camera ebbe sott'occhio solo il progetto architettonico del cunicolo che doveva servire d'emissario alle acque del lago. Si cominciò allora ad entrare in una serie d'equivoci che non sono finiti ancora. La Camera non conobbe punto gli scandagli delle acque, vale a dire i rapporti della profondità del lago coi livelli del canale che deve servire d'emissario.

Da questo primo fatto sono derivati una quantità d'equivoci. Il principale è questo che, mentre il concessionario credeva approvata la sistemazione del canale quale egli la presentava, oggi questa sistemazione non è più sufficiente. Il concessionario, avendo costruito il canale, intendeva di non essere tenuto ad altro, ma la Camera ed il paese intendevano che col canale si doveva cavare tutta l'acqua del lago, e che il concessionario doveva essere tenuto al bonificamento completo.

CADOLINI, *relatore*. (*A mezza voce*) Questo è detto nella relazione.

PALASCIANO. Quando è venuta innanzi alla Camera la questione del prestito, si erano già svolti dei fatti dolorosissimi i quali formano parte della storia del lago d'Agnano. Il Governo, dopo avere accordata la concessione, inibì la macerazione dei lini nel lago di Agnano. Cessata questa macerazione, invece di diminuire i morbi, cominciarono a crescere; crebbero nel 1866 e crebbero molto di più nel 1867. Le autorità se ne preoccuparono, ed il Consiglio più competente ad esaminare la questione ed a suggerire i rimedi, era il Consiglio di sanità della provincia di Napoli.

Questo Consiglio, avendo veduto succedere per due anni un incremento nei morbi, opinò che la macerazione dei lini non fosse più quella micidiale cagione di morbi volgarmente creduta, ma fosse un fatto indifferente alla produzione delle febbri periodiche: opinione che si trova conforme a quella professata in altre provincie d'Italia ed a quella che diversi scienziati hanno professato sin dal secolo scorso. Per cui il Consiglio provinciale di sanità consigliava di rimettere la macerazione dei lini fino al compimento dei lavori di bonifica, specialmente fino al compimento del canale emissario.

Quest'opinione non piacque al Consiglio superiore di sanità di Firenze, composto di uomini eminentissimi, ma che non conoscevano il lago d'Agnano, e che non l'avevano mai esaminato.

Il Consiglio superiore di sanità opinò in senso contrario al Consiglio di Napoli, ed in quell'occorrenza io mi trovai ad entrare nel Consiglio sanitario di Napoli. Il Consiglio sanitario di Napoli mi onorò della missione di andare ad esaminare le questioni pendenti tra esso ed il Consiglio superiore, e riferire. Io andai ad esaminare, e trovai, esaminando i fatti storici, e facendo l'ispezione dei lavori del cunicolo, ed esaminando le popolazioni circostanti, trovai che il Consiglio provinciale sanitario di Napoli era nel vero, e che il Consiglio superiore di sanità era stato tratto in errore da mancanza d'ispezione locale e da alcuni supposti, principalmente quello che le febbri fossero cominciate quando era incominciata l'essiccazione del lago.

L'essiccazione non era punto cominciata, poichè il canale non era fatto che per la terza parte; e quando io andai a visitare il lago, lo trovai nelle stesse condizioni in cui lo aveva lasciato nel 1849.

Prima però di venire alle conchiusioni da suggerire al Consiglio, io proposi che fossero intesi nel seno del Consiglio, fra i moltissimi medici più vecchi e più accreditati delle vicinanze di Napoli, i medici della città, che più hanno occasione di andare a fare consulti nelle vicinanze, ed i medici condotti di Pozzuoli, Soccavo e Pianura. Questi intervennero alla seduta del Consiglio provinciale, e adottarono unanimemente l'avviso di suggerire di nuovo al Governo di ripristinare la macerazione dei lini fino all'epoca in cui finiva la concessione, vale a dire fino al 3 maggio 1870; e si diceva di fare ciò sul principale riflesso che il concessionario sarebbe decaduto dalla concessione, e così il Governo avrebbe potuto avere agio di compiere quegli studi che avrebbero dovuto precedere la concessione, e che non la precedettero.

Quest'avviso del Consiglio era un po' aspro perchè il concessionario, in faccia alle morti sempre crescenti, pensò bene di desistere dai lavori e di cominciare ad imporre esigenze sempre crescenti. Il Consiglio provinciale di Napoli offrì un premio di 30,000 lire se egli avesse finito prima di cinque anni il lavoro; ed egli rifiutava, perchè sapeva che la concessione era fondata sopra un equivoco; rifiutava le 30,000 lire ed invece domandava un imprestito, domandava di fare il lavoro a spese del Governo. Anzi quest'imprestito l'ottenne con condizioni tali che, non solamente gli facevano eseguire il lavoro a spese del Governo, ma lo compensavano di quello che aveva già eseguito fino allora.

E si era così penetrati a Napoli di questa verità che, un anno prima di venire innanzi alla Camera la questione del prestito, io, nella mia relazione che pubblicai per le stampe, terminava in questo modo:

« A ragionare teoricamente niente era più legittimo dell'allontanamento della macerazione dei lini del lago per far cessare le febbri, e non una ma due volte il fatto non ha corrisposto alla teorica. Così del prosciugamento. Niente è più di esso ragionevole; ma se que-

sto prosciugamento si farà con celerità per migliorare le finanze del signor Martuscelli, il quale, domandando un prestito di cento mila lire, ne avrà forse dugento mila... » (Io scriveva questo il 23 febbraio 1868, ed egli ha avuto dugento mila lire e non cento mila al 31 maggio 1869.) « ma le condizioni sanitarie delle circostanze del lago peggioreranno e correranno grande rischio l'imprestito e la sua ipoteca. »

E diffatti oggi sappiamo, dopo cinque anni, che l'imprestito è perduto e l'ipoteca se n'è andata.

Dopo pochi giorni il Consiglio superiore replicò e domandava altre dilucidazioni ed imponeva al Consiglio sanitario di Napoli di suggerire altri mezzi fuori di quelli del ripristinamento della macerazione dei lini. Allora bisognò fare una risposta un poco più categorica al Consiglio superiore di sanità e si dovette essere alquanto più severi. E dopo di avere confutato punto per punto il parere del Consiglio superiore di sanità, fu aggiunto che noi di Napoli ripetevamo negli stessi termini l'ordine del giorno che avevano formulato nel mese di febbraio 1868.

Nel pubblicarlo il giorno 24 marzo 1868, io mi trovai di aver fatto, o signori, un'altra profezia che oggi si sta avverando. « La legge è sicura perchè il ministro si presenterà alla Camera coi *denari dati e il fatto compiuto.* »

Questo io scriveva cinque anni prima che « il ministro si fosse presentato alla Camera coi *danari dati e il fatto compiuto.* »

Malgrado ciò, le autorità amministrative di Napoli non tennero conto dell'avviso del Consiglio, e l'obbligarono a suggerire i mezzi coi quali si potevano ottenere gli effetti della macerazione del lino senza far comparire il lino nel lago. Ed allora si suggerì che avessero fatte sbarbicare tutte le piante che nascono sulle sponde, tutte le piante parassite, che avessero fatta rimuovere l'acqua dalle sponde, e forse in questo modo, imitando meccanicamente quello che il calpestio della macerazione dei lini poteva produrre sull'acqua, forse si sarebbe ottenuto il medesimo risultato.

Ma questa, o signori, era una specie di bonificazione temporanea la quale costava danaro. Avrebbe dovuto pagarla il demanio, perchè il demanio era il proprietario del lago: invece si fece pagare alla provincia.

La provincia di Napoli è sempre pronta a pagare per tutti, anche per i *buffets* quando si fanno le solennità: essa paga sempre. (*Si ride*) Ebbene, essa stanziò 30 mila lire per un solo anno per questo servizio di bonifica. Se ne spesero 22,600; ma la provincia pagò. Al demanio fu spiccata un'intimazione giudiziaria per pagare, e non ha risposto ancora.

Stavano così le cose quando l'imprestito venne dinanzi alla Camera. Qui la questione dell'imprestito rimase negli uffici per un anno intero. E sapete perchè? Perchè la Commissione domandava tutti i documenti, soprattutto gli studi sulla profondità del lago, gli scandagli del lago. Non potè mai averli. Finalmente, per l'intervento dell'onorevole Ciccone, allora ministro d'agricoltura e commercio, nella Commissione si finì per avere questi scandagli e poter conoscere che nel mezzo del lago vi erano due pozze centrali le quali avevano una profondità di un metro e qualche cosa, non ricordo quanto, al disotto del pelo dell'acqua del mare.

Vista questa difficoltà, la stessa Commissione, di cui era relatore l'onorevole Monti Coriolano, si impossessò talmente di queste condizioni che suggeriva essa medesima di lasciare nella bonifica intatte le acque in quei due pozzi, circondandoli di un argine per poter praticare il prosciugamento nel terreno circostante e andare avanti colla bonifica, e si accordarono, mi pare, le 200,000 lire sotto questa, non dico condizione espressa, ma tacita intelligenza o persuasione; siffattamente che, dopo la concessione, si sperava che fossero cominciati i lavori con alacrità e che fossero stati eseguiti con celerità. Ed io stesso, dopo date le 200,000 lire al 5 per cento, credetti si avesse avuto un pegno di vedere veramente l'opera compiuta. Imperciocchè non è a credere che io sia avverso a quest'opera; niente affatto; anzi mi piace, non meno che all'onorevole ministro e all'onorevole relatore del progetto, di vedere che quest'opera possa terminarsi sotto l'amministrazione dell'onorevole Devincenzi, che primo immaginò la cosa, e, se si incontrano inconvenienti, questo gli farà vedere i continui ostacoli che s'incontrano nelle amministrazioni dello Stato per le esecuzioni delle leggi.

Quest'opera sarà sempre un fatto onorevolissimo del nostro risorgimento e soprattutto dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, Devincenzi, perchè non bisogna credere che il canale del lago di Agnano sia cosa che possa rassomigliare gran fatto ad altri canali di altri prosciugamenti consimili. Imperciocchè il lago di Agnano, signori, si trova in un cratere di vulcano semiestinto, e quando si è cominciata una tale bonifica bisogna ricordare che il cunicolo si lavorò in mezzo ad un vulcano, vale a dire in mezzo ad una natura sconvolta, sopra la quale la scienza la più sublime non ha ancora potuto pronunziare la sua ultima parola.

Dunque era da aspettarsi d'incontrare inconvenienti, e io sono sicuro che, se l'onorevole Devincenzi riuscirà ad avere compiuta l'opera, ne avrà grandissima soddisfazione.

Però io vorrei che, come scientificamente si avrà questo vantaggio eminentissimo, non si avessero dei rimproveri, non si avessero le taccie che, pur troppo, io credo si sono meritate.

Pare che il fatto del lago d'Agnano sia realmente destinato ad essere una sorgente d'equivoci; io ne riferirò uno, il quale ho bisogno di ricordare in questa

ricorrenza, perchè mi dà oggi occasione di prendere la parola per un fatto personale che mi fu negata nella discussione del 31 maggio 1869.

L'interpellante disgraziatamente non è più tra noi; il presidente non è il medesimo, ma intanto mi fu rifiutata la parola per questo fatto dicendomi che io aveva già parlato tante volte.

Si trattava di questo.

Il giorno innanzi alla discussione io aveva ottenuto dalla Presidenza che si fosse stampato un documento dell'onorevole marchese Di Rudinì allora prefetto di Napoli. Era un rapporto con cui si veniva a dare dei suggerimenti al Governo, i quali collimavano perfettamente con ciò che io sosteneva, o almeno io credeva di trovare un grandissimo appoggio in quel documento.

Ottenni dalla Presidenza che fosse stampato, e fu stampato la sera e distribuito nei cassettini; ma la segreteria ne tolse la testa e ne tolse il piè; alla testa si dimenticò di metterci il titolo, al piede invece della firma *Di Rudinì* pose *Avet.*

Quando i deputati si videro distribuire questo documento non sapevano che cosa significasse, non vi fecero nessuna attenzione, e quando io domandava l'appoggio di questo documento, l'onorevole Del Re rispondeva: « L'onorevole Palasciano, fra le altre cose, si fa scudo dell'ultima relazione dell'onorevole Di Rudinì, ma io non credo che la relazione sia sua, poichè la firma non è dell'onorevole Di Rudinì.

« In quel documento non è espressa alcuna opinione del prefetto e non si fa che ripetere le vecchie opinioni sostenute sempre dalla minoranza del Consiglio provinciale di Napoli, e dopo lunga discussione rigettate dal Consiglio superiore di sanità e dalla Camera.

« *Palasciano.* Domando la parola per un fatto personale. »

« *Del Re.* Egli si fonda molto su questo rapporto, che basta leggere per potergli applicare il *cui nec pes nec caput*, ecc. »

Ed al fine della tornata la segreteria dopo due giorni fa questa piccola correzione:

« Al numero 1711, il documento relativo al lago di Agnano non deve portare la firma di Avet, ma di Rudinì. »

Sono degli inconvenienti che mi dispiace riflettano morti ed a me dispiace che son vivo per rilevarli. (*Si ride*) Avrebbero intanto potuto trovarsi nella relazione dell'onorevole Cadolini.

Ma non sono tutti ancora, ve ne sono altri.

Noi credemmo quel giorno di avere assicurato il prosciugamento del lago di Agnano accordando lire 200 mila; ma il contratto sapete cosa portava? Portava che le 200 mila lire si accordavano al concessionario a rate trimestrali di 50 mila lire caduna.

Egli era obbligato a giustificare tre quarti solamente di questa somma, non tutte le 50 mila lire, come spese di fatto. E poi un altro articolo del contratto, che fu approvato dalla Camera, portava che cinquanta mila lire si davano nell'atto della sottoscrizione del contratto, sicchè colle cinquanta mila lire all'atto della sottoscrizione e con tre quarti di 150 mila, da non giustificarsi, voi avete presso a poco il valore del canale già eseguito, che era di seicento metri in quell'epoca.

Quindi, quantunque l'ufficio tecnico dovesse invigilare che le 50 mila lire non fossero accordate che contro verifica dei lavori per tre quarti, le cinquanta mila lire furono date alla stipulazione del contratto, e le altre, come ha fatto rilevare già l'onorevole relatore, le altre furono date pochi giorni dopo che vi erano state lagnanze, che essi medesimi si erano accorti che i lavori non andavano bene. Allora si è trovato che con le 200,000 lire si è ottenuto il miracolo, e hanno potuto scorrere le acque, e si sono potuti sciogliere inni di gloria ed asciolvere in magnifico *buffet.* Ma il fatto, del resto, della colmata era un fatto rimasto quasi ignorato nel contratto, perchè non c'era fissata nessuna condizione. Nei due contratti precedenti sulla colmata non si era fissato nulla, rimaneva un fatto problematico da risolversi con gli accordi reciproci, alla volontà del concessionario, perchè il concessionario adesso dettava la legge.

Notate, signori, che, se l'avviso del Consiglio provinciale di sanità di Napoli fosse stato accolto dal Governo, l'opera sarebbe stata molto diversa dal 1867 ad oggi. In quattro anni lo Stato ha perduto 50,000 lire all'anno, tanto era l'affitto presso a poco del lago d'Agnano per la pesca e per la macerazione dei lini. Si sono perdute 200,000 lire, e se ne sono date altre 200,000, ed oggi se ne vengono a chiedere altre 440,000 per compiere quest'opera!

I documenti dell'onorevole Cadolini cominciano dall'esame di quel che ha fatto l'ufficio tecnico e di quel che ha fatto il concessionario, e l'onorevole Cadolini, senza ripetere le cose che ognuno può leggere, conchiude:

« Ma, astrazion fatta da tali appunti, è pur vero che i pagamenti delle rate del prestito ebbero luogo mentre i lavori non proseguivano nell'estensione stabilita. E volendo pur tener conto delle contestazioni sorte intorno all'obbligo di fare taluno dei lavori, riguardo alle quali non spetta a noi ora il decidere, resta però sempre una parte in cui non può nascere controversia, ed è quella delle condizioni in cui fu costruito il canale emissario. »

Vale a dire che l'ufficio tecnico, o signori, per l'onorevole Cadolini, non ha neppure compiuto i suoi doveri sulla sorveglianza del canale di scolo, perciocchè egli soggiunge:

« Lo stesso signor ispettore che riferiva intorno alla perizia compilata per l'esecuzione delle opere da farsi dal Governo, parlando dell'esecuzione del cunicolo, osserva per incidente che sulla medesima non fu eser-

citata sciaguratamente alcuna controlleria e sorveglianza dagli agenti tecnici del Governo. »

Vedete bene, o signori, che, se il concessionario ha potuto consumare cento mila lire accordate per prestito, egli lo ha potuto fare impunemente, soltanto per la connivenza od oscitanza degli agenti governativi. Ma, dirò di più, questi agenti governativi hanno spinto la loro oscitanza fino al punto di elevarsi a periti sanitari e consigliare il Governo di protrarre il termine in cui il contratto sarebbe perento ed il concessionario decaduto. Questo a me prova una connivenza ancora maggiore, perchè è per questo appunto che oggi noi ci troviamo in questa discussione, perchè cioè gli agenti governativi hanno suggerito al Governo che, per misura di sanità pubblica, e non essendosi compiuti i lavori nel termine accordato che era già stato protratto di un mese, pel termine accordato ai tanti di giugno del 1870, si fosse differita la trasmissione delle acque nel mare all'autunno.

E questo si è domandato per misura di salute pubblica, misura di salute pubblica che essi non erano competenti a pronunziare, misura di salute pubblica che è stata smentita dal fatto, perchè l'anno scorso le stesse condizioni esistevano, vale a dire le acque erano scarse, i terreni allo scoperto, ed epidemie non se ne sono presentate.

Dunque l'ufficio tecnico e coloro che consigliarono il Governo perchè i lavori del cunicolo non erano finiti, e perchè l'emissione delle acque poteva essere dannosa alla salute pubblica, che l'emissione medesima fosse differita, fecero tali condizioni al concessionario per le quali oggi il Governo si trova in una posizione difficilissima in faccia alla Camera, e molto più difficile in faccia al concessionario, perchè in faccia al concessionario, secondo me, ha torto oggi; aveva ragione prima di dichiarargli la guerra, ma dopo che gli ha dichiarata la guerra, ha torto, lo dico a malincuore, amministrativamente ha torto.

L'onorevole Cadolini termina la sua relazione col consigliare un'inchiesta per fatto così grave, perchè neppure per lui il concessionario è immune di biasimo; per lui meritano biasimo il concessionario e gli ufficiali tecnici che dovevano sorvegliarlo; egli crede conveniente addivenire per questo ad un'inchiesta, inchiesta che egli farebbe solamente, perchè le inchieste operate con fermezza dal Governo evitano che inchieste meno autorevoli, ma più pericolose, perchè non fondate sopra dati esatti, siano fatte dalla stampa e dalla pubblica opinione.

Ora l'inchiesta dalla pubblica opinione si trova già fatta, come pure è stata già fatta quella della stampa. L'inchiesta governativa è stata eseguita da un uomo autorevolissimo in mezzo a noi, dall'onorevole Cavalletto, il quale, unito a due altri ispettori del genio civile, il Goretti e l'Armellini, è andato sul luogo ed ha dettato una relazione che l'onorevole Cadolini ha tenuto presente, e di cui ho citato due brani.

Quella, per me, o signori, è l'inchiesta la più compiuta che si possa desiderare.

Da quell'inchiesta si ricavano vari abusi.

Se l'onorevole Cadolini avesse la compiacenza di farmela passare...

(*Il relatore Cadolini trasmette un quaderno all'oratore.*)

Il Cavalletto, signori, ecco in quali termini esprime il suo giudizio sul concessionario:

« Nella state 1871 il concessionario, nè a canalizzazione degli influenti, nè ad arginature, e sospese i lavori di bonificazione, preoccupandosi solo della coltivazione del terreno e della raccolta. Onde le prime acque autunnali talmente inondarono parte del bacino che non era più còmpito di una tromba, o di poche, il rasciugarlo.

« Una Commissione straordinaria tecnico-sanitaria, nominata dal Ministero dei lavori pubblici (in seguito di autorevole reclamo sul cattivo stato della impresa del lago di Agnano, fatto da un deputato del Parlamento, ingegnere, e proprietario nelle adiacenze), espose il 24 ottobre 1871: che la colmata era incompleta a fronte dei patti; risultare, da questo abbandono della bonificazione, lo straordinario sviluppo di febbri palustri; essere urgente alzare gli interrimenti e il fondo dell'accolta di bonificazione, ciò che fa parte degli obblighi del concessionario e del progetto di sistemazione che egli non aveva ancora ripresentato. E nel novembre 1871, il prefetto di Napoli, inteso il ministro dei lavori pubblici, intimò al concessionario che, non avendo egli compiuto, come s'era obbligato di fare nel marzo 1871, la bonificazione, entro dieci giorni, spiegasse una forza di lavoro sufficiente a compiere in breve la colmata del bacino d'Agnano e le altre opere, alle quali è tenuto per le convenzioni 3 maggio 1865, 5 giugno 1869 ed 11 agosto 1870, onde cessino le condizioni che contaminano l'aria della contrada, altrimenti si provvederà d'ufficio a danno del concessionario, giusta i diritti e i patti derivanti dalle convenzioni. Questa alternativa preferì sostituire il Ministero a quella proposta del concessionario; manifestamente, per le ragioni altra volta ventilate, che il pronunciamento della decadenza dovendosi per patto deferire ai tribunali ordinari, seppure si otteneva era di tardo risultato, onde crescerebbe anzichè rompere gli indugi; ma, giusta l'avviso già dato dal direttore del contenzioso finanziario della provincia, non si sarebbe conseguito dal tribunale per la semplice ragione del ritardo. »

Notate, signori, che è questo non solo un'inchiesta sulla condotta del concessionario e sulla connivenza di funzionari incaricati di sorvegliarlo, ma è anche un avviso salutare al Governo.

« Il concessionario riprese i lavori, ma la forza non rispondeva al bisogno. Gli ingegneri locali del Governo riferivano occorrere un movimento di 100 a 150 mila metri cubi di terra trasportata a 3 in 400 metri di media distanza per risanare il suolo compiendo la colmata. »

E qui è d'uopo osservare che queste conclusioni partivano da un dato erroneo, vale a dire dall'esistenza delle febbri. Le febbri non esistevano. Infatti il prefetto, che coi membri della deputazione provinciale si era recato innanzi alla Commissione presieduta da Cavalletto, venne da questo interrogato su tale proposito. Il Cavalletto chiese al prefetto se la statistica sanitaria dimostrava avere un'influenza perniciosa il bacino del lago d'Agnano, ed il prefetto rispose *negativamente*. Questo è nel rapporto del Cavalletto, non so come sia sfuggito all'onorevole Cadolini.

Ora, non possiamo in tale stato di cose lasciare che il Governo intenti una lite contro il concessionario, perchè il Governo ha torto, non esistendo l'epidemia. Nè può il Governo agire d'ufficio, perchè l'argomento sanitario non esiste.

CADOLINI, *relatore*. Non dicono così tutti i Napoletani.

PALASCIANO. Lo dice il Cavalletto.

CADOLINI, *relatore*. Ma non lo dicono i Napoletani.

PALASCIANO. Lo dico io che sono Napoletano.

CADOLINI, *relatore*. Rispetto l'onorevole Palasciano, ma tutti i Napoletani non dicono così.

PALASCIANO. Nel giornale ufficiale del Governo si diceva che l'opinione pubblica era molto commossa; di queste manovre noi ne conosciamo moltissime.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. (*Con forza*) Domando la parola.

PALASCIANO. Per ora io sto a quello che dice l'onorevole Cavalletto. Risulta dunque che il prefetto ha risposto negativamente.

Alla fine del rapporto dell'onorevole Cavalletto si spiegano le trattative che seguirono questa vertenza tra il concessionario ed il Governo. È bello l'udire il modo come si è condotto l'onorevole Cavalletto.

Esauriti tutti i mezzi, finalmente si è dichiarata la guerra per 50,000 lire ed oggi ci si viene a domandare una spesa di 440,000 lire. Io preferirei che si pagassero 50,000 lire invece di spenderne 440,000.

È detto poi: « Il diritto del Governo di sottentrare in via amministrativa al concessionario moroso nell'esecuzione d'ufficio, non è stipulato nelle convenzioni, nè i regolamenti che valgono a questo per un appalto sono applicabili ad una concessione. »

È l'opinione dell'onorevole Cavalletto, e credo che deve valere qualche cosa.

« Ma, per ragione di pubblica salute (ed è il caso attuale), questa surrogazione è legittima. La Commissione passa alla esposizione delle ricerche fatte sulla entità dei lavori che mancano dei mezzi dei quali può disporre la pubblica amministrazione, per concluderne se la surrogazione dell'azione governativa od altro partito conduca meglio allo scopo. »

E poi finisce col dare il suo parere.

Questi sono i fatti che risultano dalla convenzione.

A me pare che da tutto quello che ho detto risulti che l'inchiesta proposta dalla Giunta e dall'onorevole Cadolini sia un mezzo illusorio. Per me esistono gli estremi che mi farebbero deferire il concessionario e gli uffiziali governativi, che dovevano sorvegliarlo, direttamente al potere giudiziario.

Udirò quello che ne pensa l'onorevole ministro, e poi discorreremo delle proposte che si sono fatte.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La Camera comprenderà come sia mio dovere di prendere immediatamente la parola per protestare contro alcune insinuazioni,... (Oh! oh! *a sinistra*) mantengo la parola, che l'onorevole Palasciano ha fatto contro la memoria di un uomo il quale non è più, e che merita la gratitudine del paese... (No! *a sinistra*) per questo, come per altri fatti.

L'onorevole Palasciano fa questo ragionamento: Quando la Commissione mandata dal Ministero dei lavori pubblici a Napoli, Commissione composta degli onorevoli ispettori Cavalletto, Goretti ed Armellini, recossi sopra luogo, domandava al prefetto se vi fossero statistiche delle febbri. Il prefetto rispondeva non esservi tali statistiche. Dalla mancanza di statistiche l'onorevole Palasciano deduce la non esistenza delle febbri e delle epidemie in quel territorio.

Io ragionerò più tardi della parte storica, nella quale è piaciuto all'onorevole Palasciano di entrare; per ora mi fermo a quest'ultima osservazione.

Se la mancanza delle statistiche costituisse una prova della inesistenza dei fatti, che sono constatati dalle statistiche, io credo se ne potrebbe inferire, che molti beni e molti mali per lo passato non ebbero esistenza, solo perchè l'arte della statistica è nuova.

Ma contro ai fatti anche le parole di uomini, per quanto autorevolissimi, non valgono; ed io, pur riconoscendo tutta l'autorità in materia sanitaria del deputato Palasciano, ritengo che le sue osservazioni siano poca cosa quando sono contrarie ai fatti. Nè mi stupisce che l'onorevole Palasciano si lasci in certo qual modo deviare anche dal riconoscere taluni fatti, invaso com'è di certi principii di scienza, i quali se siano o no veri non è qui luogo a dichiarare, ma che certamente sono contrari alle opinioni comuni della scienza non solo, ma a tutte le opinioni comuni e più volgari.

L'onorevole Palasciano pretende di sostenere, che la macerazione dei lini e della canape non sia cagione di epidemia, non sia cagione d'infezione.

So pur bene che questo e simili paradossi si sono sostenuti da molte altre persone, ma so che comunemente l'opinione pubblica e la scienza non hanno accettato queste asserzioni.

Mi permetta l'onorevole Palasciano di osservare e di rettificare un fatto; che cioè il Consiglio superiore di sanità, non sopra un presupposto qualunque, ma sopra ragioni e grandi autorità, stabiliva, come universalmente la scienza e la opinione comune riconoscessero che la macerazione dei lini e della canape suol nuocere alle popolazioni; e veniva citando non solo un grande numero di autorità in fatto di scienza, ma ricordava i risultati benanco d'inchieste compite in Francia e nel Belgio: constatava inoltre che tutte le legislazioni moderne si informano a questo principio dell'infezione miasmatica prodotta dalla putrefazione delle materie tessili. E mi permetta l'onorevole Palasciano di dire, che sarà forse vero quello che egli crede, cioè che la macerazione dei lini e della canape sia innocua; ma intanto, secondo lo stato attuale della scienza, e secondo l'opinione comune delle popolazioni che ne soffrono, questa macerazione si ritiene grandemente nociva alla salute pubblica; e le legislazioni non possono prendere norma dalle opinioni di alcuni, ma bisogna che si fondino sull'opinione dei più, e sopra fatti che all'universale sembrano evidenti.

E che questa sia l'opinione comune fra gli uomini della scienza, anche oggi in Italia, non è dubbio; perchè nello stesso Codice sanitario, che ora si sta discutendo nell'altro ramo del Parlamento, vi sono disposizioni particolari intorno alla macerazione delle materie tessili. L'onorevole Palasciano, tanto dotto in queste cose, conosce certamente gli innumerevoli studi fatti recentemente in Inghilterra, e specialmente in Irlanda, intorno alle macerazioni.

PALASCIANO. Li conosco tutti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Egli sa bene quali premi sieno stati dati al Lee dal Governo inglese per avere suggerito i modi per sopprimere le macerazioni all'aria libera; sa bene quanto la scienza in Inghilterra, il Governo ed il Parlamento si siano occupati del sistema Shank, il quale tende specialmente a sopprimere le macerazioni per vantaggio della salute pubblica. Se io volessi ragionare intorno agli studi fatti specialmente in Irlanda dalla Flax-Company, per promuovere la coltivazione dei lini, se volessi ragionare degli studi, che giornalmente anche di presente colà si stanno facendo intorno a questo argomento per motivi di salute pubblica, ben vedrebbe l'onorevole Palasciano come egli sia nella minoranza della scienza.

Ed io ritengo coll'universale essere debito dei Governi di appoggiarsi alla maggioranza della scienza e non alle minoranze. Sarà pure un vero, non sarà un paradosso quello che l'onorevole Palasciano ci venne ora ricordando, ma sicuramente questa fede nascente ha pochissimi credenti.

Anche nel campo della scienza vi hanno convinti e ferventi novatori, i quali cercano di far trionfare ad ogni modo le loro opinioni. Non mi maraviglio quindi in verun modo che l'onorevole Palasciano, uomo di tanta scienza, sia invaso da questi suoi principii al punto, che in lui dominano ogni suo concetto, e direi anche ogni suo giudizio; perchè altrimenti, conoscendo io il carattere dell'onorevole Palasciano, non avrei mai potuto immaginare, che sarebbe venuto a quel falso ragionamento, che cioè la mancanza delle statistiche possa equivalere alla inesistenza dei fatti che deve registrare la statistica. E tanto meno l'avrei creduto, inquantochè io entrai nel Governo appunto in quel momento, in cui, per questo sciagurato affare del lago di Agnano, non vi era che un coro di maladizioni contro il Governo, perchè non provvedeva con energia, onde togliere una tanta cagione di malsania e di epidemia, una causa quasi di ruina alla massima città d'Italia.

Ricordo che in quei giorni, il Consiglio provinciale, i Consigli comunali, le sotto-prefetture, e tutti quanti, assaltavano il Governo con riclami, dicendo che era quella una questione di umanità, che era una questione di essere o non essere per vari comuni e che era divenuta una necessità il provvedervi prontamente.

L'onorevole Palasciano in certo modo vorrebbe far intendere, che tutto fosse un artificio, cui il prefetto partecipasse. Con dolore ho sentito asserire che quell'egregio funzionario si facesse l'eco di voci interessate: mentre io ricordo che uomini autorevolissimi per scienza in Napoli, e non pochi, reclamavano contro il Governo vivamente, perchè non sapesse prendere risoluzioni energiche, come se il nemico fosse alle porte della città. E su ciò io fo appello non solo ai deputati di questa parte della Camera (*Accennando a destra*), ma ai deputati anche di quest'altra. E se frugassi nell' archivio del mio gabinetto, io troverei una quantità di lettere che mi sono venute dagli uni e dagli altri, annunziando che quelle popolazioni stavano per essere distrutte, che le febbri imperversavano, che tutto insomma faceva credere che una grande sventura era per minacciare la stessa città di Napoli, che una grande sventura minacciava Pozzuoli, e già aveva colpito Soccavo e Pianura.

Ora, mi permetta di dirlo l'onorevole Palasciano, io non posso immaginare che tutta la città di Napoli, che i comuni di Pozzuoli, di Soccavo, di Pianura, che tanti uomini di scienza, che tutta la stampa si fossero uniti in una cospirazione comune per indurre il Governo a fare cosa che, secondo lui, sarebbe stata di tanto danno; ed ancorchè potessi ammettere questa cosa, che non ammetterò mai, non potrei al certo ammettere per verun modo che la maggior parte dei deputati di quella provincia, i quali credo non mi possano smentire, siano venuti da me, nel momento in cui le febbri desolavano quelle povere popolazioni, per eccitarmi a prendere i provvedimenti i più energici pel bonificamento del lago di Agnano.

Ma l'onorevole Palasciano, uomo eminente di scienza, che sente in sè la missione di scovrire e di

stabilire nuovi principii e nuove verità, mi permetterà che io gli dica che noi c'innamoriamo talvolta di quelle cose che crediamo di avere trovate, e che reputiamo verità. L'onorevole Palasciano quindi, alla ricerca di questo nuovo principio, si oppone non solamente alle affermazioni delle varie rappresentanze di Napoli, ma finanche al convincimento della coscienza umana, che si rivela in tutte le legislazioni che statuiscono sulle cose sanitarie.

Dicevo all'onorevole Palasciano testè, come anche oggi in Inghilterra ed altrove molti si stiano seriamente occupando per sopprimere le macerazioni delle materie tessili.

Io sono pronto a mettere a sua disposizione moltissimi documenti che riguardano questo argomento. L'onorevole Palasciano conosce bene gli studi fatti per conto del Governo francese da Moreau, l'inchiesta del Belgio e quella della società d'incoraggiamento di Parigi; l'onorevole Palasciano conosce tutte queste cose: ma contro tutto, per lui sta quel desiderio che è di tutti gli uomini di scienza, quando credono di avere trovato un vero; e mi permetta l'onorevole Palasciano, egli è uomo troppo consacrato alla scienza per non innamorarsi della ricerca del vero o di quello che ne ha l'apparenza.

Ebbene l'onorevole Palasciano ci dice che il prefetto di Napoli mancava al suo dovere, non diceva il vero: che faceva parlare i giornali contro di lui per essere spinto a prendere una disposizione: che non vi erano febbri in quanto che non c'erano le statistiche.

Ma le statistiche, che non c'erano allora, ci sono ora.

Spero che la Camera voglia persuadersi che tutti i rapporti, che ci facevano i nostri ufficiali del genio civile, tutti i rapporti che ci faceva il prefetto, non erano che delle verità.

Vuol sapere la Camera in che posizione ci trovavamo nel 1871? Ecco, io ho sotto gli occhi una statistica, pur troppo dolorosa, dei comuni di Soccavo, di Pianura e di Pozzuoli fra gli altri.

Citerò, o signori, alcune cifre che vi faranno vedere quale sia stata la dolorosa verità dei fatti. Nel piccolo comune di Soccavo, dal 1850 al 1870, salvo tre anni che ricorderò, i colpiti da cachessia palustre in ciascun anno oscillarono da 6 ad 85; vi era stata poi una recrudescenza nell'anno 1868, in cui ci furono 160 infermi, e nel 1870 in cui ve ne furono 130, e nel 1867 (anno desolato dal colèra) 573. Nell'anno 1871, in cui l'onorevole Palasciano sostiene, appoggiandosi alla mancanza di statistiche, che non ci fossero infermi, vi furono ben 1515 casi di cachessia palustre.

PALASCIANO. Dunque c'erano le statistiche?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Le statistiche sono state fatte poi.

PALASCIANO. Ah! *Poi*. Non sono un documento serio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ma la mancanza di statistiche, onorevole Palasciano, non fa che le febbri non ci siano state.

L'onorevole Palasciano dichiarò poi che l'inchiesta suggerita dalla nostra Commissione sarebbe del tutto inutile, inquantochè l'inchiesta sia stata fatta già da una Commissione da me nominata, e composta degli ispettori Cavalletto, Goretti e Armellini.

Qui, signori, mi accade di fare un'osservazione alla Camera.

Deve sapere la Camera che, compreso dello stato tristissimo delle cose, il Consiglio dei ministri prese la deliberazione di provvedere direttamente al compimento dei lavori del lago d'Agnano; si valse cioè di quella suprema disposizione, che è lasciata discrezionalmente al potere esecutivo in casi urgenti, per entrare in possesso con espropriazione immediata, non solamente delle terre e del lago d'Agnano, ma di tutti i mezzi di lavorazione. Da ciò nacque lite, come era a prevedersi, fra il concessionario ed il Governo.

Essendo adunque la questione dinanzi ai tribunali, prego la Camera di non obbligarmi ad entrare in maggiori particolari; inquantochè, sebbene tutto quello che dovrei dire potrebbe essere detto francamente, nondimeno sappiamo tutti come nell'interpretazione delle leggi e dei contratti, spessissimo si presti alle parole ben altro senso da quello, che dato vi abbia chi le ha pronunziate. Ed io sento tutta la responsabilità, nel discorrere di queste cose, di misurare esattamente il peso di ciascuna parola per non compromettere il Governo, per non compromettere le nostre giuste ragioni davanti al tribunale competente.

L'onorevole Palasciano, parlando intorno alla relazione della Commissione, ce ne faceva rimarcare la conclusione, che il concessionario cioè non aveva fatto il proprio dovere.

Lo sapevamo pur bene; ed è stata appunto questa condizione di cose che ha indotto il Governo a valersi del supremo diritto che ha di espropriare, per rimettersi in pieno possesso dei terreni e per compiere i lavori.

Comprenderà bene la Camera che senza queste conclusioni della Commissione tecnica, senza riconoscere la gravità del caso, il Governo mai sarebbe venuto a quel decreto, che ha rimesso nelle mani dello Stato il lago d'Agnano, perchè per lo passato non la proprietà era stata trasferita nel concessionario, ma solamente gli si era dato un provvisorio possesso in esecuzione delle leggi.

Posso assicurare la Camera, e l'onorevole Commissione, che dopo letta la relazione intorno a questo progetto di legge, è stata mia cura di stabilire un esame rigoroso intorno a tutti gli atti passati dell'amministrazione; e posso assicurare tanto la Commissione, quanto la Camera, che molti dubbi, i quali erano sorti nell'animo mio, dietro la lettura della relazione parla-

mentare, sono stati dileguati; ma è intendimento del Governo, non solamente per ragione di giustizia, non solamente per ragione di buona amministrazione, ma anche nell'interesse di onorevoli persone, le quali hanno preso parte a quest'opera del lago d'Agnano, che cadano una volta certe accuse, affinchè non si sentano nel Parlamento nazionale certi rimproveri, i quali realmente l'amministrazione sa di non meritare.

Dica pure quel che si voglia l'onorevole Palasciano della competenza o non competenza di certi individui; ma nessuno può contraddire che la parte tecnica, specialmente nei lavori di bonifiche, è per modo connessa alla parte sanitaria, che un ingegnere provvederebbe male al suo còmpito, se intendendo alla parte tecnica non avesse innanzi agli occhi anche l'interesse sanitario.

Quindi è che ho sentito veramente con dispiacere l'onorevole Palasciano attaccare il corpo del genio civile, e dire che il Consiglio superiore dei lavori pubblici è composto di uomini, che non s'intendono di bonifiche...

PALASCIANO. Di medicina.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... solo perchè, essendosi proposto dal concessionario lo sgorgo delle acque nel mese di giugno, quel Consiglio vi si oppose, in quanto che il disseccare il lago in quel mese valeva quanto il ridurlo a pestifera palude. Ora, l'effetto nocevolissimo alla salute pubblica del ridurre un lago a palude nella stagione estiva, si può benissimo intendere senza essere medico.

Questo voto degli ingegneri del Governo non autorizzava l'onorevole Palasciano, mi permetta di dirlo, ad essere così ingiusto da affermare che l'ufficio del genio civile era connivente col concessionario. Egli si lasciò non so da che troppo facilmente trarre a simili giudizi contro l'amministrazione. Dobbiamo essere severi verso le amministrazioni, onde queste migliorino, ma, nello stesso tempo, dobbiamo essere giusti. Quel Governo che non si basa sulla giustizia non migliora, ma demoralizza le amministrazioni.

Vorrei dispensarmi dal seguire passo passo il discorso dell'onorevole Palasciano, ma, a dir vero, quasi quasi amerei di accompagnarlo in tutte le sue osservazioni, per mostrare in certo qual modo, come, per ricercare il suo vero incognito, egli sia stato sviato dal vedere quello che gli succedeva intorno, in modo da farci ricordare la parabola del fuscellino.

Egli accusa il potere esecutivo d'avere proibito, dopo il 1865, la macerazione nel lago d'Agnano; ma l'onorevole Palasciano vada più in là; gli aprirò io stesso la via, faccia quell'accusa a chi deve essere fatta; faccia quell'accusa al Parlamento, non si limiti a farla al potere esecutivo. Quando il potere esecutivo presenta un progetto di legge ai due rami del Parlamento, ed essi lo approvano, diventiamo responsabili della legge tutti quanti; il potere esecutivo, approvata una legge, non può che eseguirla.

Ora sappia l'onorevole Palasciano che vi è un articolo nella convenzione del 1865, approvata con legge, con cui si proibisce espressamente la macerazione dei lini e della canapa nel lago d'Agnano.

LAZZARO. È questione amministrativa.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. È questione legislativa, non amministrativa.

Noi abbiamo una legge, che è quella del 1865, la quale approva quella convenzione. Nella convenzione, all'articolo 8, si legge: « ... durante il tempo che occorrerà per il completo prosciugamento del lago, non avrà diritto il concessionario a ristabilire in quelle acque la macerazione della canapa. » Di guisa che, se l'accusa dell'onorevole Palasciano deve essere fatta a qualcuno, deve essere diretta tanto a chi ha proposto la legge, quanto a chi l'ha approvata. C'è una legge, ed una legge è volontà nazionale, e vuol essere rispettata. Siccome l'onorevole Palasciano ha fatto una critica severa di questa legge, così io non posso seguirlo su questa via.

PALASCIANO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PALASCIANO. Io lascierò da parte tutta la questione scientifica, poichè io non l'ho creata questa questione. Io non ho fatto che accennare i fatti; ed ho manifestato il rammarico che questi fatti non fossero stati contemplati nella relazione. Non ho inventato per conto mio la questione della macerazione dei lini, ho espresso alla Camera il modo e le cagioni le quali mi hanno fatto trovare interessato in questa questione. Tutti sanno che io esercito più specialmente la chirurgia. Entrando al Consiglio provinciale di sanità, fui invitato dal medesimo ad esprimere la mia opinione, dopo un esame tra esso ed il Consiglio superiore. Per cui non è questione di principii, non è una questione scientifica che io son venuto a portare alla Camera. Io conosco troppo il mio dovere e quello di tutti noi per poterlo dimenticare, specialmente in una circostanza simile.

Io prego l'onorevole ministro Devincenzi di fare attenzione a quello che dico. Egli ha pronunziata una parola che ha ripetuta anche una seconda volta, *insinuazioni*. Io ho esercitato il mio diritto di accusare, non insinuare, e ho dette le ragioni sulle quali fondo la mia accusa contro un funzionario pubblico il quale non esiste più, ma io non l'ho neppure nominato; quindi non c'era nulla da insinuare. Io sono stato anzi generosissimo in questa discussione, e per darne una prova all'onorevole Devincenzi, io che avrei avuta ragione di domandare a lui per qual motivo, avendo presentata la sua relazione alla Camera il giorno 23 marzo 1872 (noti bene la Camera le date), egli poi, il giorno 21 maggio 1872, vale a dire due mesi dopo, abbia scritto all'onorevole presidente della Camera queste parole: « Per necessità di amministra-

zione, sarebbe indispensabile che in questa Sessione parlamentare si discutesse il progetto di legge n° 84. » (*Movimenti a sinistra*)

CADOLINI, *relatore*. Questo non ci riguarda.

PALASCIANO. Non riguarda lei, ma riguarda me.

CADOLINI, *relatore*. Riguarda il presidente della Camera.

PALASCIANO. L'ho scritto qui fra i documenti.

CADOLINI, *relatore*. I documenti appartengono alla Commissione.

PALASCIANO. I documenti gli ho avuti dalla segreteria, poichè ogni deputato ha diritto di esaminarli.

PRESIDENTE. La Presidenza si è fatta un dovere di comunicare questa lettera alla Commissione, al pari degli altri documenti.

PALASCIANO. Ebbene, io non domando che l'attenzione della Camera sulle date, perchè riconosca quanta generosità io ho messa nel prendere la parola in questa discussione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io vorrei intendere, o che almeno qualcuno mi facesse intendere, che cosa significa cotesta osservazione; io non la comprendo per verun modo...

PRESIDENTE. La spiego io.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. E sarò gratissimo al signor presidente se la potrà spiegare.

Il potere esecutivo ha dato mano a questo lavoro per conto dello Stato, per urgenza pubblica; il potere esecutivo, conoscendo il suo dovere di domandare al Parlamento pel suo operato un *bill* d'indennità, si è affrettato, appena riaperto il Parlamento, di presentare un progetto di legge. Per ragioni parlamentari, totalmente indipendenti dal fatto nostro, questa discussione, invece di venire prima, è venuta tardi alla Camera. Esposto così il fatto nella sua semplicità, io domando alla coscienza della Camera cosa vuol dire con quelle due date, di cui parlava l'onorevole deputato Palasciano.

PRESIDENTE. Non significano nulla.

Quanto alla lettera, egli è evidente che il potere esecutivo ha il diritto di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di discutere certi progetti di legge, e scrive alla Presidenza la quale ha il dovere di trasmettere la lettera alla Commissione incaricata di riferire.

Voce a sinistra. Dopo dimani lo diremo.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Lo dicano adesso.

PRESIDENTE. Sono cose che procedono sempre per la via più regolare e la più normale.

Ci sono due proposte: una è dell'onorevole Pissavini, ed è la seguente:

« La Camera, convinta della gravità della situazione, in cui si è trovato il Governo per non avere il concessionario adempiuto agli obblighi suoi, mentre lo Stato versò l'intiera somma del prestito, invita il Governo a procedere ad un'inchiesta, per appurare se taluno dei funzionari pubblici abbia mancato agli obblighi suoi, e passa alla votazione della legge. »

L'altra proposta è della Commissione, ed è in questi termini:

« La Camera, preso atto dei fatti enunciati nella relazione della Commissione e delle dichiarazioni colle quali il ministro dei lavori pubblici s'impegna di appurarli mercè apposita inchiesta, per comunicarne i risultati alla Camera, passa alla discussione degli articoli. »

La terza, che giunge adesso, è quella dell'onorevole Lazzaro.

« La Camera, sospendendo l'approvazione della legge, invita la Presidenza a nominare una Commissione la quale esamini nel più breve tempo fino a qual punto, nelle inadempienze del concessionario, sia impegnata la responsabilità ministeriale, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Pissavini ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

PISSAVINI. Io sarò brevissimo, ma sarò in pari tempo franco ed esplicito. Nell'esecuzione delle leggi e delle convenzioni relative al prosciugamento del lago di Agnano si è proceduto con tale e tanta leggerezza che mente sensata non sa veramente concepire come mai il danaro estorto dalla borsa dei contribuenti sia così male speso ed impiegato.

Noi abbiamo qui un concessionario che non ha adempiuto agli obblighi suoi, malgrado che il Governo gli avesse anticipato la somma di lire 200,000; abbiamo un Governo che, illuso o mistificato dalle relazioni dei suoi impiegati, paga allo stesso concessionario la somma di lire 200,000, senza procurarsi sufficiente guarentigia per assicurare il compimento dell'opera.

Abbiamo un Governo costituzionale, il quale non si fa scrupolo di modificare i patti di una convenzione, la quale era stata approvata per legge.

Abbiamo un Governo che soprassiede senza cause plausibili e legittime da misure di rigore che gli sono accordate per legge, in attesa di vane promesse di un concessionario che già più volte aveva mancato e alla sua parola e agli assunti impegni. Abbiamo una Commissione governativa la quale riferisce in marzo che i lavori relativi al prosciugamento del lago di Agnano saranno compiuti entro l'aprile prossimo, mentre poi una Commissione sanitaria riconobbe nell'ottobre successivo non solo l'urgenza di *completare le colmate*, ma di eseguire i lavori mancanti per la completa bonificazione. Abbiamo funzionari i quali riferiscono al Governo che i lavori erano prossimi al compimento, mentre vediamo in oggi dall'elaborata e minuziosa relazione dell'onorevole Cadolini che per proseguire e condurre a termine i lavori della bonificazione del lago d'Agnano, concessa per legge a Domenico Martuscelli, occorre ancora l'ingente somma di lire 440,000.

Abbiamo, signori, disposizioni tutt'altro che conformi alle buone regole dell'amministrazione, per esempio il fatto anormale di vedere rivestito della qualità di commissario governativo, per la esecuzione di una convenzione approvata per legge, un funzionario che non era più in attività di servizio, mediante un'indennità da liquidarsi d'accordo col concessionario ad opera finita.

Abbiamo, o signori... ma io non la finirei così presto se ad una ad una mi facessi ad esaminare le irregolarità e gli atti arbitrari stati qui commessi, e finirei per tediare la Camera se volessi chiamare sopra di essi la sua attenzione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La richiami pure. (*Rumori a destra*)

DELLA ROCCA. Ma è una storia intera e deplorabile.

PRESIDENTE. Se l'ha detto lo stesso ministro che era un *bill* d'indennità.

PISSAVINI. Io non mi sento inclinato ad aderire all'invito dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè, pur troppo, è assai doloroso l'intrattenere più oltre la Camera sopra un deplorevole argomento che ripugna ad ogni anima onesta, amante del bene e dell'onore del proprio paese.

Però, per appagare il desiderio dell'onorevole Devincenzi, io lo invito a leggere a mente fredda e con accurata attenzione la relazione della Commissione, e vedrà che i fatti a cui io ho accennato sono posti in chiara evidenza, quantunque l'onorevole relatore abbia adoperato frasi più velate, ma non meno severe e gravi.

Data questa risposta all'interruzione dell'onorevole signor ministro, io mi arresto. Desiderando però che sopra fatti così deplorevoli e biasimevoli si faccia la più ampia luce nell'interesse della moralità pubblica, mi giova sperare che la Camera accoglierà l'ordine del giorno da me proposto o quello della Commissione, il quale se diversifica nella forma dal mio ordine del giorno, è però identico nella sostanza.

Voi, o signori, comprenderete essere non solo necessario, ma oltremodo indispensabile che si faccia un'inchiesta per appurare i fatti.

Nuoce al buon andamento della cosa pubblica coprire con indebite indulgenze chi non adempie fedelmente ai suoi impegni, mentre aumenta il prestigio all'autorità del Governo il prendere risolutamente provvedimenti rigorosi, atti ad impedire che abbiansi a ripetere fatti di simile natura.

Ordini dunque la Camera l'inchiesta da me voluta. Essa verrà ad appurare se taluno dei funzionari abbia mancato scientemente ai propri doveri. Mi auguro che non ve ne siano ; ma se taluno alla dignità del posto che occupa avesse anteposto un basso e materiale interesse, io ho l'intimo convincimento che l'onorevole ministro sarà il primo ad infliggergli quella severa punizione che in questa occasione mi pare abbia ben meritata.

CADOLINI, *relatore*. Io sono rimasto un po' sorpreso allorquando l'onorevole Palasciano mi fece l'accusa di non avere abbastanza svolto nella relazione tutti i fatti relativi a questo progetto di legge pel prosciugamento del lago d'Agnano. L'onorevole Palasciano pretendeva che io andassi a esaminare minutamente i fatti che hanno preceduto la legge del 1869. L'onorevole Palasciano che ha pronunciato un discorso contro la legge del 1865 e contro la legge del 1869, piuttosto che contro il progetto di legge che si sta discutendo, per dimostrare che quelle due leggi erano inutili, pretendeva che la Commissione facesse altrettanto.

Ma, dal canto mio non ho creduto che fosse oggi il caso di occuparsi delle leggi già promulgate ed eseguite, ed ho creduto invece opportuno, come l'ha creduto tutta la Commissione, che fosse nostro dovere di esaminare accuratamente i fatti che susseguirono a quelle leggi e che crearono la necessità dei provvedimenti che ora discutiamo.

L'onorevole Palasciano ha richiamato l'attenzione della Camera essenzialmente sulla questione sanitaria piuttosto che su quella speciale relativa alla esecuzione dei contratti che erano stati stipulati fra il Governo e il concessionario.

Sulla questione sanitaria l'onorevole ministro gli ha risposto estesamente, e dichiaro che se io avessi parlato prima del ministro non avrei avuto la lena di estendermi tanto in una materia la quale è interamente estranea al progetto di legge e non poteva essere tempestivamente trattata che allorquando, nel 1865, il Governo s'impegnava a far eseguire quest'opera.

Il bonificamento poteva non decretarsi e non farsi, una una volta incominciato deve anche essere compiuto. Per altro io avrei risposto all'onorevole Palasciano con due parole, ricordandogli cioè che tutti i napoletani che io ho avuto l'onore di conoscere, tutti i napoletani che fanno parte della Commissione della quale ho l'onore di essere il relatore, hanno giudicato che fosse necessario ed urgente di provvedere al bonificamento del lago di Agnano. E su ciò non ho altro da aggiungere.

L'onorevole Palasciano ha osservato che il cunicolo di Agnano è in condizioni eccezionali perchè esso si trova in terreni vulcanici e, come egli dice, in un vulcano.

Ora il preopinante non vorrà negare che questo fu pure accennato nella relazione della Commissione, nella quale non mancai di far rilevare come il concessionario non abbia impiegate tutte le cure necessarie nell'esecuzione del traforo, come anche gli ufficiali tecnici non abbiano fatto valere presso di esso le condizioni stabilite nel progetto che era stato approvato.

Appunto perchè questo cunicolo si trova in terreno vulcanico e in condizioni eccezionali non poteva essere

costrutto senza far progredire continuamente il rivestimento del traforo di pari passo colla sua escavazione; invece, come risulta dai rapporti dei quali ho fatto alcuni sunti nella mia relazione, si è operato altrimenti.

Dunque, su questa parte non c'è nulla da aggiungere; tutti noi l'abbiamo riconosciuto, e in qualche modo io debbo respingere l'accusa che noi non ne abbiamo tenuto parola.

L'onorevole Palasciano poi osserva che nell'anno scorso non ci furono le febbri, e ha voluto con ciò provare che, se nell'anno precedente, cioè nel 1871, fosse stato aperto il cunicolo, anche allora le febbri non ci sarebbero state. Ma l'onorevole Palasciano non deve dimenticare che fu appunto dopo l'estate del 1871 che tutte le principali opere di bonificamento furono condotte a termine per effetto dei provvedimenti energici, di cui io credo che si debba encomiare l'attuale ministro, mercè i quali si fecero eseguire nell'autunno del 1871 e nell'inverno successivo tutti i lavori necessari per poter ottenere il risultato da lui accennato, per poter ottenere cioè che nell'estate del 1872 non si verificassero più le febbri.

L'onorevole Palasciano ha detto che il Governo ha torto di dichiarar la guerra al concessionario. Ma come! È da quella parte della Camera che si può sorgere con questo rimprovero al Governo? Il concessionario non ha mai fatto il suo dovere, e se noi veniamo a proporre una inchiesta è appunto perchè crediamo che i funzionari pubblici non furono abbastanza rigorosi verso il concessionario.

L'onorevole Palasciano mi fa un rimprovero perchè dissi che conviene far l'inchiesta affine di evitare che essa si faccia dall'opinione pubblica e dalla stampa.

Ora io debbo fargli osservare che, appunto perchè amo che sia fatta la luce e perchè amo che si conosca la verità, amo altresì che se da una parte devesi cercare di scoprire il vero, dall'altra giova anche impedire le false ed infondate accuse di persone che non possiedono gli elementi per giudicare. La Commissione ha creduto che noi non fossimo in grado di renderci giudici e sentenziare fin da ora, ma fosse il caso di provocare quei provvedimenti che fossero atti a condurci a scoprire la verità.

L'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole preopinante, disse che si deve essere severi, ma ad un tempo si deve essere giusti. Io aggiungo che innanzitutto, quando si tratta di trovare colpevoli, si deve essere prudenti, ed è per questo che noi oggi, e lo dichiaro ampiamente, crediamo di non condannare nessuno, crediamo soltanto che i fatti debbano essere chiariti, debbano essere spiegati, ed intieramente giustificati. (*Interruzioni a sinistra*)

Ma, onorevoli colleghi che mi interrompete... io che ho dettata la relazione rovistando con pazienza un'infinità di documenti per darne conto alla Camera, vi prego di dire se in essa io abbia cercato di nascondere qualche fatto.

Io ho già dichiarato il senso di quella relazione, ho dichiarato che noi non avevamo argomenti per condannare nessuno, ed il fatto lo prova, perchè noi vi proponiamo una inchiesta e non una sentenza. L'onorevole Palasciano invece, quando dice che si tratta di questioni, le quali devono essere portate davanti ad una Corte d'assisie, me lo perdoni, egli fa una proposta che è severa, ma non è prudente.

PALASCIANO. Domando la parola per un fatto personale.

CADOLINI, *relatore*. Fatta questa dichiarazione, io credo che non ci sia altro da aggiungere. L'onorevole ministro ha dichiarato che accetta il concetto della Commissione di fare una inchiesta e presentarne i risultati al Parlamento; e la Commissione è paga di questo risultato, sperando che il Governo farà in modo che l'inchiesta abbia luogo sollecitamente, e che presto se ne conoscano i risultati.

Io spero che l'onorevole Pissavini, il cui ordine del giorno, in fondo, non differisce molto da quello stato proposto dalla Commissione, vorrà associarsi a questo e così avremo una sola proposta su cui votare.

PALASCIANO. Voglio solamente dichiarare all'onorevole Cadolini, che come io rispetto la sua opinione, credo che egli debba rispettare la mia. Io non credo di dover ricevere consigli da alcuno, di prudenza od imprudenza; io ho espressa la mia opinione sui dati forniti dalla relazione dell'onorevole Cadolini, e credo che prima ed invece della inchiesta, sia molto più prudente e più giusto di deferire chi spetta al potere giudiziario.

LAZZARO. Siccome la mia proposta è un poco più radicale, e merita, almeno mi pare, uno svolgimento, sebbene non molto lungo, se la Camera crede di potersi trattenere per qualche tempo ancora, potrei farlo; ma non mi parrebbe che si dovesse ora dare la parola a me, quando, per motivi di convenienza, sarei forse costretto di abbreviare troppo l'esposizione delle ragioni per cui mi sono risoluto a presentare quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, io la prego di continuare; la Camera lo ascolterà. Mi pare che oggi la questione debba essere risolta.

LAZZARO. L'onorevole Cadolini si è doluto di alcune osservazioni fatte dall'onorevole Palasciano. Mi scusi l'onorevole Cadolini, non era il caso, secondo me, di dolersi. La relazione della Commissione stabilisce delle premesse, ma le conseguenze non corrispondono. Di fronte ai *considerando* molto severi, avete delle conclusioni anodine, direi all'acqua di rose.

Si dice al Governo: voi chiedete un *bill* d'indennità e noi lo concediamo, chiedete alla Camera nuovi fondi, e voi deputati pagate. Queste conseguenze, come ognun vede, non corrispondono, come io dicevo, molto alle

premesse. Ecco perchè mi pareva che l'onorevole Cadolini non avesse poi gran ragione di dolersi dell'onorevole mio amico, il deputato Palasciano.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici si diffuse molto sulla questione sanitaria della quale ha parlato pure l'onorevole Palasciano; ma, indipendentemente da questo fatto, la Camera, come corpo politico, è chiamata a vedere due fatti, l'uno d'ordine amministrativo, l'altro d'ordine politico.

Poniamo perciò la questione nei suoi veri termini, e riassumiamoci. Vi è una concessione fatta in virtù di una legge nel 1865, e vi è il modo col quale il potere esecutivo ha fatto eseguire la concessione. Io non voglio sapere chi è stato il ministro allora, non lo ricordo neanco, c'è il potere esecutivo davanti a noi il quale aveva l'obbligo di farla eseguire. Come l' ha fatto? Male. Lo provano i fatti, e i documenti che l'onorevole Cadolini ci ha esposto con molta chiarezza nella sua relazione.

Dopo di ciò, il potere esecutivo venne davanti alla Camera a domandare l'approvazione di una seconda convenzione: il concessionario domandava 200,000 lire a prestito dal Governo.

A molti da questo lato della Camera ripugnava consentire. Si diceva da taluni: come? un concessionario che non ha eseguito i patti viene a domandare un prestito di 200,000 lire, e voi Governo venite a proporre di concederlo? Una delle due: o la parte non è nelle condizioni di adempiere i patti, e allora perchè concedersi lire 200,000? O la parte può fare da sè, ed allora richiedete che adempia ai patti.

Dunque, ripeto, da questa parte della Camera c'erano delle ripugnanze, ma poi, siamo sempre lì: si disse: che cosa volete? Meglio questo, che lasciar procedere le cose come stanno; le febbri ricomincieranno novellamente a decimare le popolazioni nelle vicinanze di Napoli. Nella città di Napoli e nella provincia di Napoli si facevano ancora dei reclami; il tempo stringeva, ed allora noi, posti tra l'uscio ed il muro, quasi quasi come in questo momento che dobbiamo discutere nel mese di marzo una questione che deve avere la sua esecuzione nel prossimo maggio, messi dunque tra l'uscio ed il muro, alcuni votarono, altri non votarono, e si fece una maggioranza, come si farà oggi alla Camera, e si votò, ed io fui tra quelli che votarono favorevolmente.

Nella nuova concessione però eravi l'articolo 4, il quale pareva tale da poter presentare delle garanzie al Governo.

Ebbene, la Camera a chi confidò l'esecuzione di questo progetto? La confidò al potere esecutivo. Il potere esecutivo come ha risposto alla fiducia della Camera? Male. E perchè? Perchè tutti i vari patti contenuti nell'articolo 4 della seconda convenzione non sono stati eseguiti.

Ma vi è qualche cosa di più.

Quando si è pubblicata la legge del 1869, con cui si concedevano 200,000 lire al concessionario, in essa si stabiliva che questa somma fosse data in quattro pagamenti.

Ebbene, si cominciò a pagare la prima rata alla pubblicazione della legge; dalla prima alla seconda si cominciò a vedere se le cose non andavano benissimo. I corpi tecnici si contraddissero e fecero in ciò una figura non splendida. Già lo ha dimostrato la Commissione.

Dal primo al terzo mese si vide che i lavori non andavano bene; ma il Governo non tralasciò per questo di pagare la seconda rata. Dalla seconda alla terza rata passarono altri tre mesi; il concessionario, che avrebbe dovuto fare i tre quarti dei lavori, era lontano dall'averli fatti; tuttavia il Governo pagò.

Ma, signori, credete voi che la longanimità, o, pronuncierò la parola, piaccia o non piaccia al signor ministro, il favoritismo... (*Interruzione del ministro dei lavori pubblici*)

Favoritismo politico, onorevole ministro; ripeterò questa parola, malgrado le sue interruzioni. Quando un uomo onesto, come mi vanto di essere io, viene a dire che la longanimità eccessiva somiglia al favoritismo, ella non avrebbe diritto di dolersi.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Dica dei fatti.

LAZZARO. Non contento di ciò, dopo aver pagato 200,000 lire, si manda una Commissione, la quale vede che le cose neanche vanno con soddisfazione.

Allora si dice: vediamo che cosa c'è da fare. C'è da protrarre il termine? C'è da dichiarare la decadenza?

Io non voglio fare il processo delle intenzioni, anzi sono propenso a riconoscere la bontà delle intenzioni di tutti coloro che hanno avuto parte in questi affari, cominciando dal concessionario e terminando all'ultima Commissione. Ma i fatti sono questi.

Sapete dunque che cosa proponeva una nuova Commissione governativa dopo pagate le lire duecento mila? Che i termini, stabiliti dall'articolo 4 della convenzione, approvata colla legge fossero protratti e si dessero altre 50,000.

Il Governo consentì. Non ricordo chi fosse allora al Ministero.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Era io al Ministero.

LAZZARO. Non lo ricordo neanche, e non ho bisogno di ricordarmelo, poichè innanzi a noi non ci sono individui, ma un principio costituzionale, una questione di alta responsabilità, insomma il potere esecutivo il quale non ha fatto eseguire una legge votata dal Parlamento. Ecco la questione assolutamente impersonale, da cui scaturì il concetto che ho espresso nel mio ordine del giorno. Domando io: poteva o non poteva il potere esecutivo alterare un articolo di una convenzione votata per legge? Certo che no.

Il Governo però nel consentire si avvide che bisognava mettere un qualche termine alla esagerata lon-

ganimità, e nel consentire alle proposte della Commissione pose una condizione, una specie di *aut, aut* al concessionario, che, dichiaro, io non ho l'onore di conoscere, e contro di cui non mi muove nessunissimo sentimento ostile.

Ma, onorevole ministro, anch'io, come già dissi, votai perchè si concedessero le duecentomila lire, e poi, uditi i clamori dell'opinione pubblica, letto il rapporto della Commissione, ho sentito quasi rimorso di quel voto e voglio disimpegnare la mia coscienza in questa occasione: ecco il motivo vero e solo della mia opposizione ad un progetto che mi sembra fondato su elementi ugualmente erronei dei precedenti.

Ritornando alla storia, dirò che il concessionario non credè accettare le condizioni impostegli dal Governo e continuò nei lavori.

In questa serie di fatti, la cui esattezza nessuno può mettere in dubbio, vediamo una soverchia indulgenza del potere esecutivo a benefizio di un'impresa che non aveva adempiuto i patti. Ora si è presentato un disegno di legge alla Camera. A questo proposito verrò alla questione delle date promossa dall'onorevole Palasciano.

Dopo un dato termine il Ministero fa premure onde questo disegno di legge venga in discussione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI *ed altri*. È naturale.

LAZZARO. Scusino, non voglio fare insinuazioni; voglio solo spiegare come si passarono certi fatti, come si formarono certe opinioni, come si creano certi sentimenti.

Vedendosi tanta longanimità, si disse di qua e di là che vi doveva essere qualche *Deus ex machina*, poichè nel 1865 si fa la prima concessione, nel 1869 una seconda, poi una terza, ed oggi si viene a fare delle sollecitudini per questo progetto di legge.

Queste sono circostanze che non si verificano per le altre concessioni; non vi dovete meravigliare che nella pubblica opinione si siano formati, non dirò dei sospetti ingiuriosi, nulla di ciò, ma sia sorta una certa diffidenza verso tutto ciò che riguarda la questione del lago d'Agnano. E, ad accrescere questa specie di diffidenza sulla quale non intendo pronunciarmi, concorse una notizia, cioè che ci sia un litigio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'ho detto io.

LAZZARO. Una volta che c'è un giudizio pendente, dicevasi, non si vorrebbe che finisse con una transazione nella quale una parte di queste 440,000 lire servisse a rimediare a danni e ad interessi che si sono posti avanti, e così pregiudicare gl'interessi dello Stato, in nome dei quali io ho preso la parola.

Dunque i motivi per cui da questi banchi ci è una opposizione a questo progetto di legge, provengono da questa diffidenza, ma non deve prendere questa opposizione in cattiva parte.

Io sono napoletano, appartengo al Consiglio provinciale di Napoli, l'onorevole Palasciano è pure napoletano, e tutti siamo desiderosissimi che quest'opera vada avanti. Noi siamo stati tra i sostenitori di quest'opera. Quando l'onorevole Torelli, ministro d'agricoltura e commercio, presentò un progetto di legge nel 1863 o 1864...

Voci. Nel 1864.

LAZZARO. Nel 1864 fui tra quelli che sostennero quel progetto di legge, l'ho votato nel 1865, ripeto che votai nel 1868; ma non vogliamo alla fin dei conti che il danaro dei contribuenti venga malamente speso, e che a giustificare l'amministrazione serva di orpello la salute pubblica della città e provincia di Napoli. (Bene! *a sinistra*)

Tanto più, onorevole ministro dei lavori pubblici, che noi non vediamo che il Governo (e qui non vogliamo fare accusa a nessuno) si mostri molto tenero per le cose che riguardano le provincie napoletane e specialmente Napoli; sicchè, quando vediamo che il Governo si mostra tenero, tenerissimo per una cosa che non direttamente le riguarda, ma che concerne l'amministrazione pubblica su quello che ha fatto, noi naturalmente diciamo: *timeo Danaos et dona ferentes*. (*Risa a sinistra*)

Non s'inquieti, onorevole ministro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Non m'inquieto.

LAZZARO. Pensi che la bile fa male alla salute.

Io non intendo di fare attacchi od insinuazioni personali. (*Mormorio a destra*)

Io giudico il fatto (ed intendo chiarire ciò bene) dal punto di vista amministrativo e dico che come tale è atto di cattiva amministrazione, e gli atti di cattiva amministrazione debbono essere giudicati dalla Camera.

CADOLINI, *relatore*. Qual è l'atto di cattiva amministrazione, la legge?

LAZZARO. L'onorevole Cadolini mi chiama sul terreno della legge, ed io vengo sul terreno della legge. Perchè io ne ho proposta la sospensione? Per una ragione semplicissima. Io non ho fiducia che il denaro che noi votiamo si spenda bene.

CADOLINI, *relatore*. È quasi tutto speso.

LAZZARO. Allora, una delle due. Se è quasi tutto speso è segno che non vi è urgenza di far altro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Bisogna pagare.

LAZZARO. E se il potere esecutivo ha ordinato male?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Pagheremo noi. (*Si ride*)

LAZZARO. Onorevole ministro, parliamoci un po' sul serio. Bisogna che la responsabilità ministeriale divenga una cosa reale. Ogni volta che si dice pagheranno i ministri, si ride. Io non parlo di responsabilità personali, in questo caso; parlo della ministeriale che è ben altra cosa. Noi siamo abituati a dire: le spese si son fatte; riconosciamo tutti che si son fatte malamente...

CADOLINI, *relatore*. Le spese si son fatte benissimo.

LAZZARO. L'onorevole Cadolini mi dice che le spese si son fatte benissimo.

CADOLINI, *relatore*. Queste che si tratta di approvare adesso.

LAZZARO. Io non entro nella questione tecnica del momento, non ne so niente. Io, dai precedenti che voi stessi ammettete, giudico il presente, ed argomento l'avvenire.

L'onorevole Cadolini dice che le spese dall'amministrazione presente si sono fatte bene, io dico che non ne so niente, non nego punto, non affermo, ma non potete impormi fiducia. Temo che le spese per l'avvenire non si facciano molto bene, e propongo perciò che la Presidenza nomini una Commissione, la quale esamini fino a qual punto la responsabilità del potere esecutivo sia impegnata nelle inadempienze del concessionario. Dopo di ciò, onorevole ministro, io per parte mia sono dispostissimo a votare tutto quel danaro che ella richiede nell'interesse dei contribuenti.

Si è parlato quest'oggi di corpi e delle Commissioni tecniche, e con la loro autorità si è voluto far credere alla bontà di quello che si è fatto. I corpi tecnici sono composti d'uomini eminenti; io non sono competente a giudicarne: il ministro dice così, ed io lo credo. Ma è certo però, o signori, che nei primi progetti si diceva: la spesa deve arrivare a *tot*, poi altre persone tecniche dissero: che doveva essere di più, poi altri uomini tecnici aumentano ancora. È parso quasi lo stesso errore in cui cade chi volendo costruire un palazzo, chiama un primo ingegnere, che fa un preventivo, poi viene altro che lo accresce, sicchè in fin del conto il costruttore si trova imbarcato in una spesa enorme e tale che per finire il palazzo dovrebbe fare un debito. Tale è il caso verificatosi ora.

Non attribuisco questo a connivenza od a malvolere; l'attribuisco a poco esame delle cose dal punto di vista tecnico. Ora, siccome davanti alla Camera non vi sono corpi tecnici, non vi sono agenti secondari, ma il Ministero, ecco perchè, chiamando il Ministero in causa, ho presentato quell'ordine del giorno, il quale è strettamente consentaneo alle regole costituzionali.

Voci. Ai voti!

CADOLINI, *relatore*. Vorrei persuadere l'onorevole Lazzaro a ritirare la sua proposta. Egli deve riflettere che in quest'affare del lago d'Agnano ci furono due periodi ben chiaramente distinti, quello in cui il Governo doveva trattare con un concessionario che non fece mai il suo dovere, e riguardo a questo periodo la Commissione ha esaminati tutti gli atti amministrativi, ed, avendo avuto ragione di dubitare che vi sia stata troppa indulgenza per parte dei funzionari verso quel concessionario, non mancò di esporvi tutte le sue riflessioni, di fare gli appunti che credette necessari e di proporre un'inchiesta. Vi è poi un secondo periodo segnato dai provvedimenti energici presi nell'autunno 1871 dall'onorevole Devincenzi, durante il quale il concessionario è stato tolto di mezzo, ed i lavori vennero eseguiti mediante appalti regolari fatti secondo la legge, e riguardo a questo secondo periodo non vi è ragione di fare alcun esame, alcuna inchiesta, perchè altrimenti si dovrebbero ordinare inchieste ed investigazioni su tutti quanti gli appalti di strade o di lavori marittimi o di opere idrauliche che si stanno costruendo nel regno in modo conforme alla legge.

Si persuada l'onorevole Lazzaro che si devono distinguere questi due periodi, quello precedente e quello successivo al decreto col quale l'onorevole Devincenzi ordinò la continuazione d'ufficio dei lavori del lago di Agnano.

L'onorevole Lazzaro d'altronde dovrebbe tanto più riconoscere l'opportunità di ritirare la sua proposta, dacchè, mentre egli intende rimproverare i fatti precedenti, non può negare che il ministro attuale ha fatto quello che doveva fare, e che non vi è ragione di mettere in dubbio che l'azione sua abbia fatto procedere regolarmente quest'affare.

In questo stato di cose, non veggo quale significato abbia la proposta dell'onorevole Lazzaro di non approvare un progetto di legge che ha per iscopo di assicurare il compimento dei lavori di bonificazione.

Egli poi ha voluto fare ancora qualche osservazione sul fatto che il ministro ha sollecitata la discussione...

PRESIDENTE. Questa è cosa che mi riguarda: ho messo questo progetto di legge all'ordine del giorno perchè aveva una data più antica; ma non ho ricevuto delle istanze speciali, nè dal ministro, nè d'altra parte.

Una voce a sinistra. Ma parla della lettera.

CADOLINI, *relatore*. Sì, io parlo della lettera. Ma questa lettera sarà stata diretta probabilmente alla Commissione...

PALASCIANO. No, signore, al presidente.

CADOLINI, *relatore*. È una lettera come tutte quelle che i ministri scrivono quando credono che sia urgente la discussione e la promulgazione di un progetto di legge, ed io non trovo in questo nulla di anormale, nulla di irregolare, nulla di nuovo. Anzi, voi sapete benissimo essere dovere dei ministri di far conoscere alla Camera quali siano i progetti d'urgenza: ed i ministri fanno tutto ciò sia con lettere al presidente della Camera, che alle Commissioni, come lo fanno rivolgendosi alla Camera in seduta pubblica.

Che se l'onorevole ministro sollecitò la discussione del progetto di legge era perchè egli sentiva il bisogno di mettersi in regola con la legge di contabilità, facendo approvare i provvedimenti concernenti le spese già fatte e le spese da farsi e non ancora approvate dal Parlamento.

Io spero che l'onorevole Lazzaro, riflettendo a quanto io ho esposto, vorrà persuadersi che, siccome il progetto di legge non si riferisce che al secondo periodo delle opere, è il caso oggi di approvarlo lasciando im-

pregiudicata la questione dell'inchiesta per i fatti precedenti.

PRESIDENTE. Verremo dunque ai voti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Sento il bisogno di aggiungere alcune parole, e anzitutto dico che respingo tutte quelle espressioni, di cui non posso comprendere per verun modo il senso, e che non comprenderò mai fino a quando non avrò conoscenza dei fatti, degli asserti favori, ecc. Quello che posso dire è questo: si è voluto rilevare che l'attuale ministro dei lavori pubblici ha inviato una lettera alla Presidenza della Camera per sollecitare la discussione di un progetto di legge importantissimo, e diretto non solo a sollevare il Ministero dalla responsabilità che si era assunta, ma anche ad avere i fondi necessari per condurre a fine l'opera intrapresa, non già a mezzo del concessionario, ma per mezzo di un regolare appalto, ho creduto di adempiere a un mio dovere, e niente altro che ad un mio dovere, pregando la Presidenza a sollecitare la discussione della proposta. Quindi respingo qualunque siasi altro intendimento, che si volesse vedere nella sollecitazione fatta, e che al preopinante piacque di chiamare pressione del Governo.

Debbo dire inoltre che respingo nettamente l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, il quale non aveva bisogno di venir a dire che l'attuale amministrazione non gode della sua fiducia; non aveva neanco bisogno di dire che nulla conosce delle cose che essa fa; ma che per ragione d'illazione, mirando alle persone, debbonsi *a priori* sconoscere.

Se questo sia un sistema utile in Parlamento, anche dal lato della Opposizione, io ne lascio giudice la Camera ed il paese.

Quanto all'onorevole Pissavini, debbo fargli osservare che ho già dichiarato di avere preso in seria considerazione tutto quello che possa avere riguardato e che riguarda la questione del lago d'Agnano. Ho voluto conoscere, tanto nell'interesse dell'amministrazione, quanto nell'interesse degli amministratori e della loro dignità, tutto quello che possa riguardare questa faccenda.

Ripeterò poi che debbo essere molto circospetto nel parlare, trattandosi che vi è un giudizio avanti ai tribunali tra l'amministrazione ed il concessionario; aggiungerò come i danni che si sono avvertiti, e che noi lamentiamo, dipendano dall'inosservanza dei patti per parte del concessionario.

Io ho voluto far passare sotto i miei occhi tutti i documenti, e vidi che v'è stata una guerra continua dell'amministrazione contro il concessionario, mentre era desiderio del paese e del Governo di facilitare ad ogni modo il compimento di quest'opera.

E tanto era nel desiderio del paese quest'opera, che mi ricordo come nel 1861 (la prima volta in cui il Governo del Re fu a Napoli) una delle cose che istantemente si domandava, fosse il disseccamento del lago di Agnano; ed io stesso ho avuto l'onore di sottoporre alla firma del luogotenente del Re un decreto con cui si ordinava il disseccamento del lago di Agnano a spese pubbliche.

Siccome poi l'ordine del giorno dell'onorevole Pissavini arriva alle conclusioni contenute nell'ordine del giorno della Commissione, così pregherei l'onorevole Pissavini che, riconoscendo giuste queste mie osservazioni, e non potendo dubitare del mio intendimento di fare l'inchiesta, la quale già sto facendo ed in gran parte ho condotta avanti, lo pregherei, ripeto, che volesse ritirare il suo ordine del giorno, e si unisse all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale dichiaro di accettare.

PISSAVINI. Domando la parola per una dichiarazione.

Io non ho difficoltà di dichiarare che ritiro il mio ordine del giorno, associandomi a quello della Commissione che in definitiva non riproduce che la mia precisa idea e tende a raggiungere lo scopo che io mi era prefisso. Però desidererei di avere assenziente la Commissione ad una proposta con cui viene prefisso un termine al Governo per compiere l'inchiesta e riferirne alla Camera.

Se quindi la Commissione non si oppone, io proporrei che l'inchiesta debba essere compiuta entro il termine di sei mesi.

Io spero che anche la Commissione vorrà prestarmi il di lei appoggio per impedire che l'ordine del giorno rimanga lettera morta.

Dopo questo io non ho altro da aggiungere.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Faccio osservare all'onorevole Pissavini che abbiamo un giudizio pendente, e prego la Camera di lasciare alla responsabilità dell'amministrazione di fare questa inchiesta più o meno brevemente; perchè altrimenti si potrebbe pregiudicare l'andamento della causa.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro fa osservare che essendovi un giudizio pendente, si potrebbe, colla fissazione di un termine, pregiudicare la libertà dell'inchiesta che pur tuttavia la Camera vuole che sia salva.

PISSAVINI. Per parte mia non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro mantiene la sua proposta, o la ritira?

LAZZARO No, no!

PRESIDENTE. Non ha che a dichiarare che la mantiene; non intendo sottrarla al giudizio della Camera.

LAZZARO. Il giudizio è anzitutto della mia coscienza e di questo io tengo conto.

PRESIDENTE. Rileggo la proposta sospensiva dell'onorevole Lazzaro:

« La Camera, sospendendo l'approvazione della legge, invita la Presidenza a nominare una Commissione la quale esamini nel più breve tempo, sino a qual punto nelle inadempienze del concessionario, sia impegnata la responsabilità ministeriale, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora do nuovamente lettura della proposta della Commissione che è la seguente:

« La Camera, preso atto dei fatti annunciati nella relazione della Commissione, e delle dichiarazioni colle quali il signor ministro dei lavori pubblici si impegna di appurarli mercè apposita inchiesta, per comunicarne i risultati alla Camera, passa alla discussione degli articoli. »

Pongo ai voti questa proposta concordata tra il Ministero e la Commissione.

(È approvata.)

Ora, siccome furono modificati diversi articoli di questo progetto di legge, prego la Camera di prestare attenzione.

L'articolo primo non è punto modificato:

« Art. 1. È approvato il provvedimento che fu adottato dal Governo di far proseguire e condurre a termine per cura ed a spese dello Stato la bonificazione del lago d'Agnano stata concessa a Domenico Martuscelli colle leggi 5 maggio 1867, numero 2266, e 5 giugno 1869, numero 5119. »

(È approvato.)

Leggo l'articolo 2 stato recentemente modificato dalla Giunta:

« Art. 2. Per detti lavori è approvata la spesa di lire 440,000, di cui lire 320,000 prelevate dal capitolo 234 del bilancio delle finanze del 1872, furono iscritte al capitolo 12 del bilancio dei lavori pubblici per effetto del regio decreto 29 settembre detto anno: le altre lire 120,000 saranno iscritte nel bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1873, in apposito capitolo distinto col n° 124 *bis* e con la denominazione: *Compimento della bonificazione del lago di Agnano.* »

Pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Ora viene l'articolo 3. Prego di prestare attenzione.

L'articolo terzo prima era concepito nel modo seguente:

« Quando l'opera sarà compiuta, il canale emissario ed i canali principali, da designarsi per decreto reale, saranno consegnati alla provincia di Napoli che ne sarà proprietaria e ne curerà a sue spese la conservazione. »

Ora invece sarebbe stato così modificato:

« Art. 3. Quando l'opera sarà compiuta, si provvederà al suo regolare mantenimento con le norme del titolo terzo del decreto organico dell'11 maggio 1855, che regola le bonificazioni nelle provincie napoletane, dando facoltà al Governo di ripartirne il carico in base all'articolo 17 del decreto medesimo. »

Do anche comunicazione dell'articolo 4, emendato dalla Giunta:

« Art. 4. Ottenuto il bonificamento, il Governo provvederà alla vendita delle terre demaniali applicando la legge del 21 agosto 1862, n° 793. »

DELLA ROCCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA. Sono lieto di vedere cangiato il concetto che era espresso dal primitivo articolo 3, ma la nuova redazione neppure è accettabile. Imperocchè il nuovo articolo, che al primitivo si sostituisce, non contempla che il rinvio ad una legge, cosa, secondo me, superflua ed anche pericolosa. Infatti, si faccia o non si faccia il rinvio, quella legge organica deve avere vigore in quelle provincie finchè non sia rivocata. Potrebbe anche essere cosa pericolosa, perchè forse la legge organica di cui si parla non sarebbe applicabile al caso, in modo che noi verremmo a pregiudicare la questione di applicabilità o no di quella legge organica.

Io vorrei adunque che si cancellasse del tutto l'articolo nuovo proposto dalla Commissione, perchè non vedo sia il caso di inserirlo in questa legge.

Questo progetto ha per iscopo soltanto di regolare le spese fatte dal potere esecutivo per la bonificazione del lago d'Agnano, ha uno scopo speciale; atteniamoci dunque nei limiti del medesimo e non introduciamo un articolo che non è consentaneo al progetto che attualmente è in discussione.

Per queste considerazioni, io mi auguro che la Camera vorrà approvare la proposta soppressiva.

CADOLINI, *relatore.* Bisogna che l'onorevole preopinante consideri che non basta provvedere al compimento delle opere, ma bisogna anche provvedere al mantenimento delle medesime.

Quando il bonificamento era stato dato ad un concessionario, il concessionario stesso aveva l'obbligo del mantenimento, ma il giorno in cui quello fu messo da parte, ed il Governo è entrato al suo posto per compiere le opere, si creò la necessità di stabilire in qual modo si debba provvedere al mantenimento delle opere.

Ora il preopinante dice che la legge del 1855 avrà vigore, anche senza che noi lo diciamo, nella nuova legge. Ma ciò non è esatto, perchè quella legge avrebbe dovuto avere vigore prima d'oggi e le opere avrebbero dovuto eseguirsi, non a intero carico dello Stato, ma col concorso di tutti gli interessati, come vuole la legge del 1855.

Ora, siccome noi siamo usciti dalla legge facendo eseguire le opere con un sistema straordinario (e qui adesso nessuno mette in dubbio e nessuno crede che sia il caso di discutere se si doveva operare altrimenti), nasce la necessità di dichiarare che, quanto al mantenimento, si intende di entrare nella legge normale, e debbano essere applicate le leggi vigenti in quelle provincie.

Se poi verrà modificata la legge riguardo alle bonifiche, sarà allora il caso di provvedere diversamente.

La Commissione si è preoccupata abbastanza di di questo argomento e deliberò che non si dovesse approvare la legge, se non si provvedeva anche per il mantenimento delle opere. Essa dapprima propose un sistema, ora ha accettato una modificazione del ministro, perchè crede che questa modificazione provvede al mantenimento delle opere nel modo più conforme alle leggi vigenti.

PALASCIANO. Io vorrei far riflettere alla Camera che l'onorevole Cadolini è diventato più ministeriale del ministro. Questi nella sua relazione ci ha dichiarato che il Consiglio di Stato ha già pronunciato su questa questione, ed ha riassunto il parere del Consiglio di Stato in questi termini:

« Anzi gioverà notare, riguardo al futuro mantenimento della bonificazione, essersi nel capitolato ripetuto introdotta all'articolo 19 l'aggiunta suggerita dal Consiglio di Stato, col suo voto 4 maggio 1864, mercè la quale, « se le opere pel mantenimento del canale di « scolo e quelle per la bonifica dei terreni rimanessero « o non eseguite ovvero abbandonate in modo che le « terre di già bonificate ritornassero per tale negli- « genza paludose, o si riproducesse in quella conca « d'Agnano un lago o stagno qualunque, il Governo « porrà in mora il proprietario od i proprietari del « fondo concesso, perchè in un termine conveniente « eseguano i lavori necessari a mantenere le opere « della bonifica, ed in caso d'inadempimento si proce- « derà dal Governo a spese del proprietario o proprie- « tari medesimi. »

CADOLINI, *relatore*. Mi scusi: quello non sussiste più.

PALASCIANO. Ma il proprietario è lo Stato. La provincia di Napoli, che paga i *buffets*, volete che paghi anche quello che deve lo Stato?

PRESIDENTE. Onorevole Palasciano, non esiste più quell'articolo.

DELLA ROCCA. L'onorevole Cadolini diceva: noi abbiamo già derogato alla legge generale sulle bonificazioni: per cui è necessario di rimetterla in vigore pel rimanente. Ma io osservo all'onorevole Cadolini che non entro a discutere se la legge generale sulle bonificazioni sia stata derogata con accollare solamente allo Stato le spese della bonificazione del lago di Agnano: l'ora tarda e l'impazienza della Camera, non mi permettono di entrare in questa discussione. Sibbene gli faccio riflettere che, se l'eccezione conferma la regola, nel caso non eccepito, secondo l'aforisma legale, non credo che ci sia il bisogno di dire che la legge generale delle bonificazioni, che è stata abrogata per una parte, resti in vigore, pel di più, per il tempo avvenire.

Quindi, mantenendo anche il concetto che la legge sul bonificamento del lago di Agnano sia stata una legge eccezionale solamente per le spese, per tutto il di più, cioè per la manutenzione delle opere, deve aver vigore la legge generale, senza bisogno di dirlo espressamente.

Osservo inoltre all'onorevole Cadolini che nel caso attuale abbiamo una specialità che non si verifica negli altri casi di bonifiche, cioè abbiamo la specialità che lo Stato si rimborsa di tutte le spese che ha fatte. Infatti risulta dalla relazione della Commissione che tutte le spese fatte saranno ricuperate dalla vendita dei terreni bonificati, e forse ci sarà un supero di lire 29,000 per lo Stato. Qui dunque il Governo ritrae quello che ha speso.

Qui dunque si tratta di un caso speciale, e noi non possiamo qui su due piedi risolvere questa questione ed invocare l'applicazione di una legge generale, che non si sa se sia o non sia applicabile al caso. Ed io, per vero, opino che non sia applicabile tale legge per verun verso e modo, neanco per la manutenzione; e l'ora tarda mi vieta di sviluppare convenientemente questo concetto. Perciò mi veggo costretto ad insistere nella mia proposta di sospensione.

CADOLINI, *relatore*. Debbo primieramente rispondere all'onorevole preopinante che la Commissione non ha punto dimostrato, come egli dice, che il Governo ritrarrà un vantaggio finanziario da quest'opera. La Commissione anzi dimostrò che questa è una vana speranza. (*Interruzione del deputato Della Rocca*)

L'onorevole preopinante non ha letto abbastanza con calma la relazione o non ne ricorda bene il contenuto. Mi appello a coloro che l'hanno letta ponderatamente. Non si tratta qui di vedere se la somma chiesta dapprima fosse sufficiente. La questione che dobbiamo risolvere è quella di sapere chi manterrà quest'opera. Altrimenti, quando il bonificamento sarà compiuto, non si saprà chi dovrà sopportare le spese di mantenimento.

DELLA ROCCA. C'è la legge generale.

CADOLINI, *relatore*. Perchè dobbiamo esitare? L'articolo proposto dalla Commissione, quando venisse adottato, non arrecherebbe danno ad alcuno. Invece, colla soppressione proposta dall'onorevole Della Rocca, si recherebbe danno allo Stato, perchè i proprietari dei terreni sarebbero dispensati dal contribuire nella spesa. Ora è giusto che coloro che risentono beneficio da un'opera, che costa tanti sacrifizi, contribuiscano a mantenerla.

DELLA ROCCA. Pagano la tassa fondiaria i proprietari.

CADOLINI, *relatore*. Devono pagare anche la tassa di bonificazione che è loro imposta dalla legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

LAZZARO. È invalsa nella Camera la savia abitudine di sospendere la discussione d'un articolo cui siasi arrecato un sostanziale mutamento, onde ognuno possa formarsi un esatto concetto della nuova redazione. Non so perchè si dovrebbe ora derogare a questa lodevole consuetudine.

Non si tratta ora d'un semplice emendamento di

forma, bensì d'una modificazione sostanziale e radicale.

La nuova redazione si fonda sopra un concetto assolutamente diverso da quello su cui fondavansi gli articoli 3 e 4.

I quattro quinti dei deputati qui presenti (ed in questo numero pongo me stesso) ignorano assolutamente il concetto delle disposizioni che ci sono state lette così sommariamente, fuggevolmente dall'onorevole nostro presidente.

Ora, io dico, perchè vogliamo procedere alla votazione d'un articolo che in coscienza non possiamo comprendere?

PRESIDENTE. Se c'è opposizione, si rimanderà la discussione.

LAZZARO. Va bene.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è già votato, rimangono gli articoli 3 e 4, i quali saranno stampati e distribuiti, dal momento che si fa opposizione.

Il seguito della discussione avrà luogo venerdì.

Alle due e mezzo vi sarà l'altra tornata.

La seduta è levata alle ore 2 10.